Post to Pdf

L’Occidente, britannici in testa,fece saltare i negoziati di Istanbulfra Mosca e Kiev: le dichiarazionidell’americana Victoria Nulandaa

Victoria Nuland è un ex funzionaria del governo americano con un lungo e chiacchierato curriculum. Sotto le amministrazioni di Obama e di Biden ha svolto ruoli delicati e importanti nella politica estera degli USA in Europa orientale e in particolare in Ucraina. Qualche giorno fa è tornata a parlare di quanto avvenuto al tavolo delle trattative di Istanbul nel 2022. Lo storico Mark Episkopos analizza le sue dichiarazioni e conclude che l’Occidente deve aver messo pesantemente mano nel far saltare i negoziati, grazie ai quali il conflitto con la Russia avrebbe potuto finire quasi subito.

Le affermazioni della Nuland

Victoria Nuland, ex sottosegretario di Stato per gliaffari politici e una dei principali architetti della posizione verso la Russia dell’amministrazioneBiden, si è espressa su quello che forse è l’episodiopiù torbido di un conflitto caratterizzato da una sortadi opacità diplomatica quasi impenetrabile: i colloquidi pace a Istanbul nell’aprile 2022 tra Russia eUcraina. La Nuland riconosce che sul tavolo vi eragià un’intesa e che le potenze occidentali nongradivano le condizioni che avrebbero posto unlimite all’arsenale ucraino. In questo modoconfermerebbe la teoria secondo cui alla fine glialleatidell’Ucraina si sono impegnati ad affossarel’accordo.

Altri l’avevano già detto

A dire il vero, né l’argomento né il contenuto deicommenti della Nuland sono qualcosa di nuovo. L’ex sottosegretario è solo l’ultima di una serie di soggettidi alto profilo bene informati, tra cui l’ex premier israeliano Nafatli Bennett e il politico ucraino Davyd Arakhamia. La loro testimonianza fa lucesulle pressioni esterne che verosimilmente hannomodellato la fatidica decisione del governo diZelenksy di staccare la spina ai negoziati ospitatidalla Turchia sulla bozza di accordo che avrebbemesso fine allo scontro armato. Tuttavia, se vogliamo arrivare a qualcosa di simile a un’analisi retrospettiva completa e priva di pregiudizi, bisogna sempre svolgere un compito necessario, seppure ingrato: fare un elenco preciso di tutti questi resoconti, soprattutto se provengono da una figura influente sulla politica estera verso la Russia, cioè la Nuland.

I timori occidentali



Gli ucraini hanno cominciato relativamente tardi nel corso della partita a chiedere consigli su dove si stava andando a finire. Allora per noi così come per i britannici e per gli altri è stato chiaro che la condizione principale posta da Putin era celata in un allegato al documento su cui stavano lavorando, afferma la Nuland, riferendosi alla clausola russa sulle dure restrizioni e sui limiti massimi al personale militare e ai tipi di armamenti che l’Ucraina avrebbe potuto detenere. Secondo lei queste concessioni avrebbero dovuto essere rigettate da Kiev perché in sostanza avrebbero reso il Paese “neutralizzato come forza militare”. E hai poi accennato in sottinteso – naturalmente senza entrare nello specifico – che i funzionari occidentali mostravano quel genere di timore: Quelli dentro l’Ucraina e quelli fuori iniziarono a chiedere se fosse un buon accordo ed è stato a quel punto che è fallito.

Prove indiziarie

Ma chi sono “quelli fuori dall’Ucraina” che hanno fatto le domande e precisamente sui rappresentantidi Kiev che effetto hanno avuto tali mirate domande? Difficilmente la storia completa di quel breve intermezzo diplomatico verrà svelata prima della fine della guerra. Il motivo risiede in gran parte nella natura delicata della questione. Ma adesso c’è qualcosa che persino nelle valutazioni più prudenti

Developer By Post to Pdf